

Soldato di Cristo

Sangue prodigioso di S. Alfonso

In famiglia

Associazioni nostre:

Le Nostre Missioni

La Madonna del Perpetuo Soccorso

La Divozione al Cuore Euc. di Gesù

pag. 85

» 88

» 90

» 93

» 94

» 95

Offerta Benefattrice (L. 500)

ANGRI: Nelly Tocco. CASERTA: Anna Simonetti. TORELLA: Francesca Risi. CASTELLAMMARE: Vincenza Celotto. ROSSANO: Sr. Idegarda Di Chio. S. EGIDIO: Anna Albanese. SERRA: S. BRUNO: Rosarina Timpano. Anna Maria Gatto, Giuseppe Calabrese fu Giovanni, Vincenzina Avitabile, Livia Albanese, Teresa Giorgio, Filomena Russo, Lina Ferraioli, Gerarda Amato. SERRA S. BRUNO: Pannici Armonda (L. 2000). PAGANI: Rosangela Cutugno (L. 1000).

Offerta Sostenitrice (L. 300)

Sara Grenoi, Maria Criniti, Carmela Manzi, Giuseppe Verola, Dino D'Andrea, Consuetina De Martino, Rev. Sr. Suore S. Cuori, Rev. Sr. Suore Ospedale, Avvocato M. Merello, Maria Alfieri, Immacolata vedova Parlati, Aniello Cascone, Giacomo Falcone, Paolo Falcone, Carmelina Marcone, Giuseppe Ferraioli, Francesco Capaldo, Domenico Ferraioli, Felice Parlati, Filomena Ruocco, Maria Rosaria Cataldo.

Offerta Ordinaria (L. 200)

Simone Tieno, Fausta Farolino, Angelo Ippolito, Arcenio Rocinello, Arcenio Ammacopano, Biagio Leopaldi, Maddalena Di Donato, Francesca Rescinito, Luigi Pecora, Arciprete D. Giuseppe Castaneda, Arcenio Colto, Mario e Rosario Ippolito, Antonio Di Benedetto, Nicola Sacro, Luigi e Chiara Ippolito, Arcenio Pecora, Alfonso Episcopo, Luigi Cotro, Filomena Colto, Bettina Stabile, Immacolata Manzo, Albano Luigi, Brunella Gallo, Pope Nazario, Gina De Francesco, En. Letizia De Francesco, Rosina Cavallaro, Reflicia Salerno, Verdellina Dominiella, Franceschina Manella, Carmela Valente, Giuseppina Barillari, Nazarena Manuella, Grazia Schipani, Camilla Papaleo, Raffaelina Gennese, Mariangela Biagio Rachiele, Dora Ariganello, Famiglia Bosco, Maria Colomene, Gabriele Reggio, Aida Scopetta, Alfonsina Marone, Antonietta Marella, Bettina Gagliotti, Bruna Schiavoni, Rosina Tuoci, Fina Scaravozzo, Assunta Pope, Rosa Nardi, Concetta, Angelina Calabrese, Bruna Barillari, Grazia Barillari, Ines Romano, Venturina Cutallo, Filomena Amato, Antonietta Abagnale, Rosanna Cavallaro, Anna Cristina Calzone, Eleonora Calabrese, Calabrese Guaracelo, Antonietta, Calabrese Lignola, Carmela, D'Amora Castagnano, Filomena, D'Amora Croce, Michelina, D'Amora Anna, D'Amora Giulia, De Contorzi Paola, Di Martino Rosanna, Enoclianda, Di Martino Rosanna Gabriella, Fattoruso Elena, Fattoruso Gennaro, Fontanella Ida, Gargiulo Malfarante Anna, Gargiulo Sorrentino, Carmela, Giordano Luisa, Giordano Raffella, Giordano Civalo Trifonema, Giordano D'Amora Annunziata, Giordano Fontanella Annunziata, Giordano Gargiulo Nicoletta, Giordano Gargiulo Rosa, Lambiano Coppola Gennaro, Longobardi Rosa, Monzo Luisa, Mastrolino Angelo, Mercurio Antonietta, Odore Giuseppina, Pentagosto D'Amora Angela, Perino Carmela, Presidente A. C. (Foscelli), Ruocco Rosa, Sabellina Sorrentino Anella, Scafata Anna, Sclavo Grazia Michelina, Sorrentino Eleonora, Sorrentino Giuseppina, Sorrentino Maria, Sorrentino Fattoruso Felicia, Sorrentino Milone Concetta, Tarateta Ester, Uliva Ruocco Giuseppina, Vicidomini Rosalia, Vuolo Fattoruso Elena.

S. ALFONSO

RIVISTA DI APOSTOLATO ALFONSIANO

Soldato di Cristo

La virtù di S. Alfonso è così grande e profonda da sembrare impossibile ove non si ricordasse ch'Egli è un Santo e che disse che la fede è quella che ci mette in pace fra tutte le avversità, che ci angustiano, dandoci ad intendere che le pene di questa vita, tollerate con pazienza, ci pongono più in sicuro dell'eterna salute.

Come in guerra l'esempio del Capo giunge ai soldati ed edifica l'animo, così è di Alfonso De' Liguori, soldato e capo dei soldati di Cristo.

Leggevamo uno scherzo geografico a proposito della forma dell'Italia, per cui se rovesciamo l'atlante, si trova una immagine più vera, più giusta della nostra Patria.

Ed infatti, forse così l'Italia ci apparirebbe quello che più veramente è: come una quercia robusta che nei massicci delle Alpi affonda le sue radici e si slancia col tronco e coi rami nella luce azzurra del Mare.

Chiamò Giovanni Papini saldo e santo il rovero che ha nome Italia. Ci appare così l'ardimento eroico di Santo Alfonso De' Liguori ed Egli, come Capo, ci sembra la quercia robusta, il santo e il caldo rovere, mentre i Figli della Sua Congregazione, soldati ed apostoli, sono i massicci delle Alpi in cui, Egli, Alfonso, affonda le radici siccome la quercia italica.

Capo che non geme è Santo Alfonso per le ferite riportate e



DETTAGLIO
(DA UN VECCHIO QUADRO)

accoglie in silenzio eroico il dolore della carne straziata dal ferro rovente. Superbo esempio del condottiero che sublima la magnifica solidità della nostra stirpe.

Cento e cento volte ancora l'acciaio nemico lacera le sue carni, ma il soldato di Cristo combatte, combatte, combatte sempre.

Alfonso ha lo sdegno sacro del Cavaliere cristiano e la fermezza del legionario di Roma.

Egli ha appreso come da una lezione di storia militare che la lotta è l'origine di tutte le cose, e così ripete, come diceva ogni erede al tribunale di Erode, come diceva Eracito, il melanconico di Efeso.

Alfonso, milite di Cristo, è innamorato della Vittoria come può essere il soldato della Patria terrena.

Altra guerra Egli deve sostenere e diverse sono le armi ma non altrimenti è Alfonso dall'Uomo del San Michele che fu visto nella notte piegare al suolo e baciare la terra. Aveva il soldato al petto una ferita, ma non contento che il sangue già fiorisse pei rivi, giura alla Patria di rinnovarla o morire.

Alfonso combatte, e le armi, ch'Egli adopera, a noi indica e porge.

Oh, se gli uomini, — Egli dice — ricorressero sempre al SS. Sacramento a cercar rimedio dei loro mali, certo che non sarebbero così miserabili come sono.

Manca purtroppo oggi negli uomini quella fede ardente e sincera che S. Alfonso aveva per sé e volle fosse di tutti, reclamandola come un bisogno per portare alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo.

Santo Alfonso sentiva per questo il bisogno di sposare la folla, per il desiderio di domandare, di conoscere le necessità, lo stato d'animo, per avviare al bene, alla virtù, per dare all'uomo lo stile del perfetto cristiano.

E' la battaglia ch'egli combatte per tutta la vita, forte ed ardentissimo anche nelle ore di difficoltà e di abbandono. Ritornando alline alla sua Patria celeste, conforta il soldato di Cristo il sorriso della Vittoria che non potrà mancare.

Ci pare di vedere in quel momento che torna dalle contrade, ove infuriò la mischia, il generale vittorioso redimito di palma sul cocchio.

E' Santo Alfonso che lascia il campo della lotta ma porta con sé la immagine della Patria come Egli la sogna, unita tutta nel nome di Dio.

CARMINE MANZI

Mercoledì: 1° Agosto 1787

E' mezzogiorno! Le campane diffondono il suono dell'Angelus nella valle e sui monti ed Alfonso M. De' Liguori, lo strenuo soldato di Cristo, l'apostolo del secolo XVIII, in una celletta di Pagani, sereno, sorridente, chiude la sua vita laboriosa nel bacio del Signore.



Riproduciamo un'immagine, unica più che rara, della morte di S. Alfonso. Ringraziamo il Prof. Andrea Sinno, Direttore della Biblioteca Provinciale di Salerno, che, gentilmente, ce l'ha offerta.

B. C.

P. Francesco Di Chio C.S.S.R.: **SPRAZZI DI LUCE INTERIORE**

Il giovane Padre, con un primo superato tentativo, ci ha presentato S. Gerardo Maiella non nel fascino della ricca fioritura dei prodigi, ma nella sublimità di uno sforzo della volontà, che, corroborata dalla grazia, raggiunge la perfezione, la trasformazione nell'immagine del Crocifisso, la santità.

Sangue prodigioso di S. Alfonso

Il Procuratore generale dei Redentoristi **P. Vincenzantonio Giattini** inserisce in una lettera al R.mo P. Rettore Maggiore Nicola Mansioni, residente allora a Napoli, sotto la data: *Roma 2 Febbraio 1821*, un brano interessante d'una lettera del 19 Dicembre 1820, scritta da Napoli, non si dice a chi. Lo scrivente viene caratterizzato dal Giattini così: «*Sig. Luigi Petroni che sento ottimo Sacerdote e degno lettore cattedratico*». Ecco il brano:

«*In tale circostanza perdonate. Caro, che vi domandi un consiglio su di ciò che si appartiene alla gloria di un nostro Santo. La moglie del nostro Camariere (sic) conserva una boccettina del sangue del B. Alfonso de' Liguori, suggellata, e con scritto sopra dal Padre, che come compare del suddetto Beato, n'era il Confidente. Questo sangue da me e d'altri osservato negli anni prima della di Lui Beattificazione, (1) erasi convertito in una cenere asciutta e quasi arenosa e del colore stesso della cenere. Appena pubblicata la Beattificazione, questa polvere cangiò nuovamente in sangue, e dal cominciare la Novena appare rubicondo, fumante e liquido, e così rimase tutto l'Ottavario.*

«*Serbatosi, dopo il giro dell'anno ha presentato lo stesso prodigio. Noi lo precammo alla Curia, ma questa disse non poter altro attestare, che d'essere un sangue prodigioso, ma che non costava essere del Beato suddetto. Il fatto che raccontasi dalla suddetta Donna, allorché fu raccolto questo sangue è attestato nella sua vita. (2) La cartellina, da cui è coperta la boccettina rasa dal tempo, fa vedere il carattere di colui, che la scrisse, e con firme di pubbliche scritture si confronta. La sincera confessione, o sia deposizione della Figlia ch'è di costumi angelici non ci lascia alcun dubbio sulla verità confermata da prodigi, che vi ho esposti. Dopo di ciò potrebbe Roma supplire ed agevolare nel farlo dichiarare vero Sangue, com'è, del detto B. Alfonso, onde si renda pubblico un tal prodigio alla di Lui gloria, e detto sangue possa esporti alla venerazione de' Fedeli! Esso conserva pure del detto Beato molti capelli e la berretta, ed è una disgrazia che per le ragioni di sopra non possan'essere autentiche. Mi sembra doveroso non lasciare nella dimenticanza un pegno così miracoloso di un nostro Santo, tanto più che la donna, che lo conserva, ormai è in istato di farci temere in tutt'i momenti della sua vita, potrebbe quindi mancarci una prova della sua deposizione.*» (3)

Fin qui la lettera del sacerdote Luigi Petroni. Chi dei nostri

cari lettori sa qualche cosa di preciso di questo sangue prodigioso di S. Alfonso? E' forse lo stesso che si venera attualmente a Napoli nell'Oratorio della Madonna della Mercede, la di cui miracolosa liquefazione è stata molte volte constatata? (1)

E la provenienza di un tal sangue è forse questa? Alessio Pollio raccolse in un salasso del suo santo padrone Alfonso de' Liguori un pò del di lui sangue in una boccettina, e lasciò questa Reliquia ad una sua figlia, che poi sposò il cameriere di Luigi Petroni.

Nei preziosi annali manoscritti del nostro solerte archivista e Cronista P. Federico Kuntz, vol. XI, pag. 449, troviamo questa notizia tolta dal Processo Apostolico di S. Alfonso, fol. 1850 ter sg.: Quattro anni prima della morte del Santo se gli fece un salasso, e Alessio Pollio chiuse un pò di questo sangue in una boccettina di vetro. Dopo qualche tempo, credendolo totalmente aggrumato, lo trovò liquido, come se fosse stato recentemente sparso. Da lui la Reliquia fu data al P. Postulatore Giattini. Dove si trova adesso? Forse fra le Reliquie del S. Fondatore a Paganì?

In ogni modo non si può dubitare che anche il sangue del nostro caro Padre S. Alfonso entra in quella imponente serie di «*prodigi napoletani di sangue*», sulla quale un professore tedesco assai critico (un borghese) di nome ISENKRAHE ha pubblicato nel 1912 un libro intero con tale titolo «*Neapolitanische Blutwunder*».

Siamo lieti di poter pubblicare qui per la prima volta il seguente passo d'una lettera del R.mo P. Generale N. Mauron al Servo di Dio P. Vittorio Lojodice a Madrid, Roma, 11 ottobre 1871:

«*Nel di 24 Settembre il Signore mi riserbava la più grande consolazione; poichè invitato ad impartire al popolo la benedizione eucaristica nella chiesa di S. Maria della Mercede (dove il S. Dottore appese la sua spada) potei venerare una fialetta di sangue di S. Alfonso, che alla mia presenza si liquefece, come poterono osservare anche gli altri astanti. Immagini V. R. la mia consolazione per tanto favore!*» (2)

Alla quale lettera il Servo di Dio rispose il 30 ottobre 1871 fra l'altro:

«*Ci siamo rallegrati molto per il notevole miracolo del N. S. Padre, che abbiamo comunicato tanto al Arcivescovo di Granata [Mons. Martin y Monzon], come al Vescovo di Cuenca [Mons. Payà y Rico] (3). Voglia il Signore che questo sia un segno di benedizione per Vostra paternità Rma e per tutta la Congregazione, come pure un annunzio di unione indissolubile fra tutti i suoi individui.*» (4)

CLEM. M. HENZE

(1) 15 - IX - 1816. (2) P. Giattini nota poi: «*Il Sangue (che) si attesta nella Vita del nostro Beato, non è affatto quello di questo fatto contestato dalla donna, ma quello che diede a me Fratello Alessio, cioè il servitore di S. Alfonso Alessio Pollio, che poi entrò da Fratello laico nel nostro Istituto.*

(3) Arch. Gen. V, B, 17, lettera 12.

(1) Si veda il libro delle attestazioni nella sagrestia, interessantissimo!

(2) Arch. Gen. Hisp. II, 6, 1971.

(3) Il Servo di Dio era stato poco prima, durante il Concilio Vaticano, con questi due Prelati ospite del P. Mauron nella Casa Generalizia. Vedi C. HENZE, *Vittorio Lojodice*, pag. 43.

(4) Vedi anche il nostro articolo su *Analecta C. SS. R. XI* (1932), 102 - 106.

IN FAMIGLIA

PAGANI

Presso la Tomba del S. Fondatore dal giorno 16 al 27 maggio si sono riuniti i Superiori delle sedici Case della Provincia napoletana con gli altri aventi diritto, sotto la presidenza del Rev.mo P. Provinciale, per le Consultazioni Provinciali, onde provvedere ai bisogni ed alle necessità opportune per un miglioramento spirituale, materiale e organizzativo della vita redentorista.

I lavori delle sezioni sono stati conclusi nella conferenza plenaria e suggellati sulla Tomba di S. Alfonso col canto del Te Deum, e con la consacrazione di tutta la Provincia religiosa al Cuore SS. di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.

Il seguente Telegramma è stato spedito al Vice Gerente in assenza del Rev.mo Padre Generale:

P. Quittelier

Sant'Alfonso

Roma

Padri partecipanti Consultazioni provinciali lavori ultimati inviano omaggio devozione amata Congregazione pregano S. Padre Alfonso preziosa conservazione Amatissimo Padre Generale.

Provinciale Tessa

Maggio 27 - 1949

Il Rev.mo Padre Vice Gerente ha così risposto:

S. Alfonso benedica largamente le risoluzioni della Consulta Provincializia per il bene della veneratissima ed amatissima Provincia Madre!

P. L. Quittelier

❖ FESTA DELL'INNOCENZA

Lo spettacolo candido ed insolito offerto il 5 giugno dalla Basilica di S. Alfonso è stato uno dei pochi che possono ammirarsi nel corso dell'anno. Uno stuolo di oltre 200 bambini e bambine si sono avvicinati per la prima volta al banchetto Eucaristico.

Sono giunti allineati in processione elevando al cielo inni di gioia portando nelle mani candidi fiori che spandevano per l'aria il profumo

della loro innocenza. Erano guidati dalle attive Maestre della Scuola Catechistica della Basilica con a capo la Signa D. Armida Desiderio, sorella della tanto zelante e benemerita D. Caterina Desiderio, fondatrice di questa Scuola Catechistica. Dinanzi alla Basilica il P. M. Bianco c.s.s.w. li ha benedetti e sono poi entrati riprendendo i canti e sorridendo alla gioia che li attendeva, mentre le note dell'organo festeggiavano con le più belle espressioni l'ingresso di questa innocenza profumata.

Il M. R. P. Provinciale, P. G. Tessa c. ss. w., che ha celebrato la S. Messa, prima della Comunione ha rivolto ai cari piccoli con parole elevate e commosse un apposito fervorino e con paterno affettuoso pensiero li ha incitati a restare sempre innocenti con Gesù nelle gioie e nelle amarezze della vita, e a pregare per il Papa, per la Chiesa, per la famiglia e per la pace nell'Italia e nel mondo. Indi tra canti e suoni di gioia la candida Ostia si posava su quelle bocchette irradiate dal candore e dal sorriso.

Al termine della Messa il P. Provinciale benediceva i ricordini e impartiva ai piccoli e alla folla, che gremiva letteralmente la vasta Basilica, la benedizione col SS. Sacramento.

Caratteristiche e simboliche l'offerta dei cuori e dei fiori alla Madonna, letta da una bambina e da un bambino, con la quale si consacravano alla Mamma del Cielo che aveva apportato nel loro cuore tanta festa, e la rinnovazione dei voti Battesimali.

Così terminava questa cerimonia commovente lasciando nel cuore dei bimbi l'incanto e l'indimenticabile ricordo e nel popolo che vi assisteva il monito ad una vita più buona e più cristiana. Possa questa festa dell'innocenza dare alla Chiesa e alla Patria cittadini migliori, coscienti del loro alto dovere di cattolici e di italiani!

❖ 2 AGOSTO - FESTA DI S. ALFONSO

Si preparano grandiose feste, che coincidono col bicentenario dell'approvazione pontificia delle Regole e dell'Istituto Redentorista (1749 - 1949).

Una rinomatissima Ditta illuminerà fantasticamente e con gusto artistico le vie della città di Pagani.

I Concerti più distinti di questa stagione lirica allietteranno con le loro note i giorni della festa.

Il solenne Pontificale sarà tenuto dall'Eccellentissimo Primate di Salerno, Arcivescovo Mons. Demetrio Moscato e l'Orazione panegirica da S. E. Mons. Raffaele Barbieri, vescovo di Cassano Ionio.

A rendere più smaglianti i festeggiamenti non mancheranno prendervi parte altre dignità e personalità del clero e del laicato.

La Tomba di S. Alfonso quest'anno sarà circondata da serti floreali di cuori, di voti e di preghiere di mille e mille pellegrini.

CONGRESSO EUCHARISTICO DI NAPOLI

I nostri Padri hanno preso fattivamente parte al trionfale Congresso Eucaristico di Napoli ed a chiusura il Presidente faceva pervenire al M. R. P. Provinciale Tessa la seguente lettera:

M. Rev. Padre,

L'eco del trionfo Eucaristico che Napoli cattolica ha tributato a Gesù Sacramentato, nelle grandi giornate del Congresso e nella solenne Processione, è ancora viva e commovente. Il divin Cuore ha rivolto uno sguardo di compiacimento nel vedere la fusione del Clero diocesano e regolare per darGli onore e gloria, insieme ad un popolo osannante.

La partecipazione di V. R. e della sua Famiglia religiosa ha contribuito non poco a questo trionfo Eucaristico, per cui mi onoro, a nome del Comitato di rivolgere a V. P. le più vive grazie per tutta la vasta cooperazione apportata al Congresso Eucaristico.

Gradisca i miei ossequi e preghi per me.

di V. P. affmo

Il Presidente

† Giuseppe M. De Nicola Vescovo Tit. di Pergamo Vic. Gen.

P. R. Casaburi C. SS. R.

IL SANTUARIO DI S. GERARDO MAIELLA

GUIDA DEL VISITATORE

Il pellegrino l'aspettava da molto tempo. Ormai con questa guida del Santuario il turista può essere accompagnato con piena soddisfazione nelle visite senza tralasciare alcun ricordo che lo interessi e che lo commuova.

Associazioni Nostre

La Madonna

del Perpetuo Soccorso



La gemma delle invocazioni

Nella costellazione delle invocazioni mariane il titolo di S. Maria del Perpetuo Soccorso splende come una stella polare.

Avete contemplato il firmamento in una notte estiva?... Quante stelle nell'orizzonte limpido e profondo! Ciascuna ha un suo canto di luce... Tu guardi e riguardi, tuffi e rituffi la pupilla trasalita in quella magica visione e non sei pago. Tendi l'orecchio... ogni stella par che, col suo tremulo di luce, batta come un cuore dal palpito immolato, ardente...

La gioia di quella contemplazione notturna si fa ad un tratto più intensa, diventa quasi palpitazione ansante... Che è? L'occhio errante finalmente è puntualizzato in una unica stella che condensa la vivezza di tutte le altre: la stella polare, gemma di luce, astro di attrazione e di orientamento.

Tale è l'invocazione: S. Maria del P. S. Fino a questo punto la nostra Immagine non aveva un titolo specifico. In Creta stessa la si venerava forse col nome generico di S. Maria Mater Dei, secondo le iniziali che imponente l'immagine, ovvero di Mater dolorosa o coreodetrice, tenendo conto dei simboli, che sfiorano sul dipinto. In qualche regione d'Oriente, dove il culto di lei era antichissimo, antecedente alla traslazione, la si appellava graziosamente *Strasdanica*, che in nostro idioma suona « Donna compassionevole », dalla commovente posa, in cui la benigna Imperatrice si atteggiava. Questi titoli ed altri, che la storia registra, proiettano indubbiamente molta luce

dommatica; ma quello, assento da Lei medesima: « S. Maria del Perpetuo Soccorso » — risponde in pieno ai disegni del suo amore materno, costantemente premuroso per l'umanità. Esprime ad un tempo la potenza inesausta della sua protezione e la bontà sconfinata, aperta in ogni ora a tutte le urgenze e le miserie dell'uomo. Caro titolo: « S. Maria del P. S. » — esso irradia fasci di luminose speranze su tutte le anime redente da Gesù. Esso il bel titolo compendia vigorosamente tutta l'economia della salute, l'azione salvifica svolta da Maria nel dramma della Redenzione. Sintosi esalta di tutta la teologia mariana. Solo dal labbro virgine di Lei poteva sgorgare. E come non scoprirvi un'eco fedele del testamento divino. « Ecco tua Madre? »

La rivelazione dirime come un canto, che unica può interpretare l'ondeggiare dei nostri sentimenti. È una storia intima. Quale mistero insondabile! A volte questi straripano e vanno a frangersi contro le rive dell'infinito... è il moto della fiducia che ci fa implorare ed attendere con ardore il soccorso dell'alto. Ma più spesso essi si arrestano netti o ripiegano a piombo. Si cade allora nello sconforto, si precipita nella impotenza, il pensiero si oscura, la volontà, anche la più energica si abbatte. La fragile barca dell'anima sballottata perde il suo orientamento, farà naufragio... Ma no! Sul fuoco orizzonte si traccia un rigo di azzurro e brilla la stella polare: S. Maria I. A. Lei, salga il grido: « B. Madre del Perpetuo Soccorso! ». Ed il soccorso tanto scongiurarsi il pericolo della procella paurosa.

(continua)

P. FR. DI CHIO RED.



La festa del Cuore Eucaristico ed il suo Papa.

La devozione al Cuore Eucaristico, con la rapidità del volo degli Angeli, si propagava dovunque e le anime non si rassegnavano della deficienza di una festa particolare che l'avesse ricordata nel calendario liturgico della chiesa.

La sospiravano, la invocavano... E l'Idio nei suoi inscrutabili decreti aveva determinato il giorno della solennità del Cuore Eucaristico del suo Unigenito.

Nella « Raccolta » ufficiale delle preghiere approvate dalla S. Sede (1898) la devozione era ammessa e veniva confermata nel Breve del 16 febbraio 1903 di Papa Leone XIII.

Il Cardinale Merry del Val il 3 aprile 1915 in una lunga lettera dichiarava che la S. Sede non rigettava in nessun modo la devozione al Cuore Eucaristico ed asseriva che essa era stata riconosciuta formalmente dal Pontefice ed esortava il Cardinal Amette « di confermare i fedeli nelle loro sane risoluzioni di attaccamento ad una devozione così salutare ».

Gli assenti aumentavano e fra poco i più autorevoli scenderanno come una larga e benefica pioggia.

Benedetto XV dava le prove più confortanti e rassicuranti di benevolenza alla devozione del Cuore Eucaristico.

Il 24 ottobre 1916 concesse un'indulgenza di 300 giorni alla « Preghiera di Offerta » ed il 5 aprile 1917 ne accordò un'altra pure di 300 giorni alla giaculatoria « Cuore Eucaristico di Gesù, aumentate in noi la fede, la speranza e la carità ».

Il 16 agosto 1918 la Sacra Penitenzieria Apostolica con un Rescritto approvò il terzo sommario di indulgenze

La Divozione al Cuore Eucaristico di Gesù e il suo Precursore: S. Alfonso M. de' Liguori

per l'Arciconfraternita. E non si fermava qui il movimento progressivo della devozione. Vescovi, teologi, Cardinali supplicavano la S. Sede perchè concedesse la Messa e l'Ufficio propri del Cuore Eucaristico. Intanto si preparava il testo che poi venne affidato all'esame di eminenti dottori. Il cardinale Van Rossum, gloria redentorista, vi diede la sua ultima mano e lo presentò al Papa, il quale personalmente esaminò il testo. Il giudizio fu favorevole. Il 9 novembre 1921 il Pontefice firmava il Decreto così concepito: « ottemperando ai voti formulati dagli Ordinari di più Diocesi, il nostro Santo Padre Benedetto XV, sulla relazione del Cardinale Prefetto dei Riti, si è degnato approvare la Messa e l'Ufficio del Cuore Eucaristico di Gesù, presentati alla S. Congregazione e da essa rivisti. S. Santità decreta pure che la festa liturgica del Cuore Eucaristico si celebri il giovedì immediatamente dopo l'ottava del Corpus Domini ».

Le lotte non arrestano o distruggono le buone iniziative, anzi le fanno apparire nello splendore della loro vera luce, della loro importanza, della loro necessità ed attualità.

La concessione pontificia segnò un glorioso trionfo e come un nuovo e più luminoso cammino nella storia della devozione al Cuore Eucaristico ed incoraggiò il Cardinal Mercier a comporre un prefazio proprio, che oltre a darci il senso teologico della devozione, in un incanto di poesia e di bellezza, ci dipinge la carità del Cuore Eucaristico di Gesù verso degli uomini.

Aleune chiese hanno ottenuto di recitare tale prefazio.

F. B. M. CASABURI C.S.B.

(continua)

Le Nostre Missioni

DALL'ESTERO

Partirono con il fuoco alfonsiano nel loro cuore giovanile e diavante di entusiasmo e di abnegazione per portare lontano, nel Perù, la fiamma dell'apostolato redentorista, per redimere e santificare le anime nella luce del Vangelo.

Partirono i nostri cari Padri e noi li abbiamo seguiti lungo il viaggio di 27 giorni di mare sul Marco Polo. Abbiamo seguito la loro rotta sull'oceano, dove sotto l'azzurro cielo hanno iniziato il loro apostolato missionario predicando, confessando, celebrando, distribuendo all'equipaggio, con il quale santamente fraternizzarono, una parola di conforto, di speranza e di benedizione.

I buoni Missionari non hanno mancato di darci le loro notizie e le prime ci giunsero da Barcellona dove, attesi dai Confratelli spagnuoli, furono festeggiati.

Pubblichiamo la lettera con la quale, nell'abbondanza dell'animo concitato e commosso, rivolgono un ringraziamento ai Superiori ed ai Confratelli della Provincia e ancora promettono fedeltà alla consegna nel genuino spirito alfonsiano.

Barcellona 21 - V. 1949

V.mo e S.mo P. Provinciale,

Nella molteplicità delle emozioni l'anima diventa muta... A V. R. anima di tutta la nuova Crociata missionaria e dell'attuale fulgido e sempre vivido ideale e programma del N. S. Padre, valga il sentito ringraziamento di tutti i missionari del Perù sia per la scelta onorata, sia per il cumulo dei sacrifici e preoccupazioni affrontate e sostenute.

Una riconoscenza imperitura, con la promessa di restarne fedeli alla consegna, conservare in noi e portare — irradiando — ad altri lo spirito genuino del N. P. S. Alfonso, che si offre nella somma dedica di sé per Dio e per le anime. Abbiamo ammirato in tutti i cari Confratelli Superiori e nei Superiori quella fraternità singolare che oltre alla voce gratulatoria ci offrendo la cordialità di un affetto perenne e la preghiera singolarmente per noi al Signore espressa. Voglia — prego — V. R. rendersi interprete a tutta la nostra amata Provincia del sentimento dei Missionari del Perù — i quali sono oltre-modo contenti e commossi della nuova missione ricevuta dal cielo — tramite la voce dei Superiori amati — e risolti ad ogni costo di rispondere alle aspettative di Dio, della Provincia nostra in Lei rimesse.

Commozioni a bordo durante e dopo la partenza — nella traversata il mare buono — calmo fino a Maragnita, poi un po' guasto, mai addirittura

tempesta fino al golfo di Barcellona. Tutti bene però, a Barcellona, attesi e ricevuti a braccia aperte dai Confratelli, che ci hanno festeggiato cordialissimamente. Alle ore 20 di stasera — ripresa della traversata a bordo già abbiamo cominciato la nostra missione alfonseiana — celebrare — confessare — predicare — cantare — in onore e lode della Madonna, la cabina siamo 8 in perfetta, sordiale fraternità. E' la migliore cabina della III classe. Dal personale di bordo ogni deferenza.

Con slanci di apostoli e con fulgidi ideali del domani che ci attende fra sacrifici, violenza ed immolazioni — continuiamo sulle placide onde la traversata...

Ci affidiamo alle sue preghiere ed a quelle di tutti. Ossequi a tutti di Comunità, specie al M. R. P. Rettore, ai cari PP. Consulenti Centrella e Carriotti, ai Superiori della casa — Prefetto — Direttore — ai Fratelli conduttori.

Baciamo la mano e deferentemente grati invochiamo la S. Benedizione

um.mo in X. figlio e servo

Carmelo M. Di Meo d. SS. R.



DALL'ITALIA

SERRA S. BRUNO

I Missionari del Collegio di S. Andrea Iorio nell'inverno scorso hanno predicato SS. Missioni: a Gasparina, Settingiano, Zangarona, Riazze, S. Mauro Marchesato, S. Floro, Palermi, Torre Ruggiero, Stalletti, Stanciano, Serra S. Bruno: per un totale di circa 50.000 anime.

L'ampio giro di conquiste è culminato a Serra S. Bruno, cittadina a m. 800 s/m, stazione climatica e turistica con tutti gli incanti della montagna. Ordinata, pulita e gentile, la cittadina si stende su un altipiano circondato da una corona uguale di monti; foreste di pini e più ancora di abeti colle cime puntate in cielo ravvolgono la cittadina pittorescamente.

All'inizio delle grandi foreste si annida nel verde perenne in un silenzio mitico la monumentale Certosa di S. Bruno, antica gloria e monumento di fede per la cittadina: in essa molti personaggi di varie nazioni vivono eremiticamente, offrendo lo spettacolo di una vita sublime, al disopra del mondo.

Il popolo, in un clima freddo, svolge una vita intensa di attività e calda di sentimenti, in una religiosità profonda, che se era stata assopita nell'affarismo, nella S. Missione sviluppò la più viva fiammata di entusiasmo.

Sei Padri, dal 2 al 20 marzo, hanno predicata la Missione in due Chiese.

Ma ecco proprio all'inizio la neve, che poi per sei giorni cadde quasi in continuazione, stratificandosi e portando la temperatura a 14° sotto zero. Il popolo, sgomentato dal quel freddo per cui stessi eccezionale, pure colmava le Chiese; ma all'apparire del sole scattò tutto fuori casa come a una gran festa. Nelle Chiese e nelle piazze continui assembramenti di popolazione, che camminava sulla neve. Ascoltavano con religiosità eccitata e subivano tutto il fascino della predicazione con attenzione intelligente: la loro squisita sensibilità li elevava a emozioni vive. Ogni parola degli araldi di Dio era ascoltata, compresa, gustata da un popolo ansioso di bene, vivo, di cuore aperto, animoso a ogni iniziativa.

Anche i cuori duri e le teste erette come quei fusti degli abeti si piegavano profondamente sotto la soave ventata della grazia di Dio. Anche gli allontanati per ostilità o per politica si aprirono alla luce e tornarono alla casa del Padre, per la naturale elasticità di mente e intelligenza del popolo Serrase, a differenza di tanti popoli, tra cui quanto più si ignora il bene tanto più si è ostinati nel male.

La cittadina è divisa in due rioni dall'Ancinale; i due raggruppamenti di popolo erano tradizionalmente separati, e quasi ostili, per motivi etnologici, economici, civili. Ma i Padri Missionari hanno gettato il ponte della Carità cristiana sul fiume, congiungendo gli animi dei due popoli, e facendo gustare la fraternità nella grazia di Dio.

Bastava il lancio per un'iniziativa Missionaria, che il popolo la attuava entusiasticamente. Una manifestazione originale ha fatto stupire tutta la regione intorno. I Serrasi hanno voluto fare una visita Missionaria ai popoli vicini per portare il saluto cristiano e comunicare la gioia e i beni della Redenzione che li trasformava in quei giorni. Così un corteo, religioso di mille persone, in maggior parte uomini, si mosse organizzato per 12 km. di percorso, raggiungendo tre paesi vicini. I popoli visitati venivano incontro con bandiere e labari e spari festosi; poi si anivano e fiancheggiavano con plauso i visitatori, i quali sfilarono per le vie cantando con emozione e coraggio cristiano gli inni della S. Missione. Luce da luce, gioia da gioia, festa da festa: furono ore di fusione di cuori, di scambi di cortesi: la Civiltà cristiana dava lo spettacolo sorprendente di quattro popolazioni adunate in una stessa festa intorno alla Croce. Nelle piazze principali si addunavano le masse senza limite, e la parola del P. Missionario porgeva il saluto e illustrava il significato della visita. Al ritorno, i popoli visitati accompagnarono a lungo quei Pellegrini della Missione e dell'amore cristiano. Quel gesto — troppo bello! — era fiorito nel cuore nobile e affettuoso dei Serrasi.

La sera della festa della Madonna ottomila cuori erano in tripudio e susulti intorno alla Liberatrice: interminabili fiaccolate, canti, plausi.

Al giorno della erezione del Calvario una fiumana di popolo, ordinata in

un quadro grandioso, si mosse sulla Statua: alla confluenza colla strada della Certosa un massiccio monumento di pietra con cinque Croci trionfali ricorda al popolo, e ai passeggeri e turisti il trionfo di Gesù in questa cittadina di S. Bruno. Dopo la Missione il popolo spontaneamente ogni giovedì di sera si organizza e procede cantando fino al lontano Calvario: rivivono tutti i fremiti, la luce, l'emozione dei giorni della Grazia e della Visita del Signore.

S. ANDREA DI CONZA

Dal 6 al 24 gennaio la graziosa cittadina di S. Andrea di Conza, questa terra di laboriosi e generosi scalpellini, ha vissuto giornate di lieta festa di forte entusiasmo, di vero rinnovamento di vita cristiana, con grande risveglio di fede.

Essa ha risposto pienamente al gran dono di Dio, alla grazia della s. missione, predicata loro dal PP. Rocco Cavallo, Antonio Montecalvo, Giovanni Pentangelo e Carmine Manuli. Questi figli di S. Alfonso e fratelli di S. Gerardo hanno lavorato, si sono sacrificati, nulla hanno risparmiato per ridestare questo popolo dal sonno del peccato e dell'indifferenza religiosa. La chiesa di S. Michele si vedeva sempre più gremita; la partecipazione ai SS. Sacramenti sempre assidua e più numerosa.

Riuscitissime le Comunioni generali (fanciulli, giovanette, maritate); la più imponente, quella degli uomini, fu un vero trionfo della grazia di Dio e della buona volontà di quei bravi lavoratori. Quante lagrime di commozione versarono le spose e le mamme, vedendo i loro uomini percorrere devotamente, in file serrate, pur con freddo rigido, le vie del paese al canto di « Perdonno, mio Dio »! Al vederli entrare in chiesa così compunti e raccolti, S. Ecc. l'Arcivescovo non seppe frenare la sua commozione e, prima di distribuire loro la S. Comunione, preannunciò parole di gioia e di plauso animando e fortificando lo spirito di quei bravi uomini contro i nuovi e minacciosi attacchi dei nemici di Dio, fiducioso della loro costanza nei propositi fatti nei giorni della s. missione.

I vecchi, gli invalidi, gli ammalati... in quei giorni di salute per tutti, non furono trascurati dai PP. Missionari; ed essi, tra il suono festoso delle campane, tra lo sparo dei mortaretti, tra gli osanna e le preci di un popolo numerosissimo, fu portato il Cibo dei forti, il Pane della vita.

Anzi fruttuoso fu il corteo antiblasfemo: oratori ed oratrici locali parlarono dell'orribile male della bestemmia. La memorabile giornata fu chiusa dalla pubblica consacrazione di tutto il paese al Cuore SS. di Gesù ed al Cuore Immacolato di Maria.

Indimenticabili saranno le ore vissute dopo le prediche del SS.mo Sacramento e di Maria SS.: si vide allora, a sera inoltrata, tutto il paese pavesato a festa: ovunque drappi ed arazzi, falò a centinaia, mille e mille lampade, pendenti dalle finestre e dai balconi, gareggiavano con le stelle del cielo nel rendere omaggio a Gesù - Eucaristia, Re della gloria, ed a Maria, Regina del creato; mentre tutto il popolo in un vero delirio, in unione agli angeli santi, si aggirava per le vie del paese, animato dalla parola dei Missionari. Spettacolo di paradiso!..

Tale festa non si voleva far più terminare: ma altri popoli, altre anime attendevano gli stessi Missionari, e con rammarico venne l'ultimo giorno. L'ultima imponente manifestazione fu per l'impianto delle caratteristiche 5 croci, che

i Missionari Redentoristi sogliono lasciare come ricordo tra i popoli da essi evangelizzati. Una vera marea di gente, devotamente commosso, fece corona ai Missionari fino all'edicola che protegge le croci, monumento eretto dalla generosità dei buoni Santandrea.

Tale missione è stata davvero di soddisfazione generale, e mentre rendiamo grazie a Dio, diciamo ancora una volta a quel caro popolo di perseverare e crescere sempre più nel bene.

TORRELLA DEI LOMBARDI

Con la benedizione del Calvario, eretto, con prestazione gratuita, a ricordo della S. Missione 1949, si è concluso a Torrella dei Lombardi l'intenso lavoro di apostolato dei RR. PP. Redentoristi. Torrella cattolica ha seguito il corso missionario con grande simpatia intervenendo in numero straordinario alle varie prediche ed istruzioni. Ogni sera la Chiesa è stata gremita da una folla di fedeli, attratta dalla eloquenza dei predicatori.

Assai commovente la festa della pace tra gli uomini, che in numero stragrande si sono accostati alla Santa Comunione. Solenne la processione eucaristica accompagnata dalle Autorità, dalle Confraternite e da tutto il popolo per portare il conforto di Gesù Eucaristico ai paralitici ed agli infermi.

Una speciale funzione è stata fatta al Cimitero per onorare la memoria dei nostri defunti.

Affollata la festa della Santa Cresima impartita dall'Arcivescovo Mons. Carullo. Vada il nostro riverente e devoto saluto agli apostoli della fede di Cristo: rev. Padre Biagio Parlatto, Superiore dei Redentoristi, rev. P. Mario Loffredo, rev. P. Enrico Marciano, rev. P. Luigi Pentangelo, che nell'esercizio del loro alto ministero, hanno saputo infondere nel cuore dei torrelli la luce benefica della dottrina cristiana.

Vada il nostro plauso al parroco rev. Risi ed al clero di Torrella che hanno coadiuvato efficacemente.

E' stata celebrata la giornata antiblasfema, voluta ed organizzata dai Padri Redentoristi in sacra missione nel nostro Paese.

La riuscita manifestazione ha avuto come oratori la professoressa Giordano, presidente del C.I.F. di Avellino, e il dottore in legge Ovidio Lesco, che hanno tenuto al pubblico eloquenti ed applauditi discorsi antiblasfemici.

Nella Chiesa Madre si è svolta la cerimonia del tesseramento delle iscritte alla Gioventù Femminile di A. C.

Erano presenti circa 60 giovani socie, aspiranti e beniamine.

Ha parlato alle giovani il dotto Padre Missionario rev. Biagio Parlatto.

(Dal Giornale d'Italia 5 febbraio 1949)

CONZA DELLA CAMPANIA

Una S. Missione data dai RR. Padri Redentoristi a Conza? Nulla di più opportuno e, direi, di doveroso. Un tal pio Corso mancava da un quarantennio! eppoi, Conza, la vetusta cittadina irpina, un di rinomata e vasta metropoli, la sede di S. Eriberto, ha vincoli molto stretti col nostro S. Istituto. Si sa che il Collegio di S. Maria Materdomini è stato eretto per invito e per munificenza elargita dell'Arcivescovo Mons. Nicolai.

S. Alfonso, i nostri antichi Padri, S. Gerardo hanno battuto quasi palmo per palmo il vastissimo territorio conzano per seminarvi la luce ed il bene. Queste sono così ricche di storia e di fulgori spirituali un tempo, ora sono spiritualmente tanto derelitte! Ecco il momento propizio.

La Compagnia Missionaria composta di quattro validi operai Rev. P. Samuele Torre, Rev. P. Gerardo De Spirito, Rev. P. Nicola Santoli e Rev. P. Fr. Di Chio, ha affrontato il compito dell'evangelizzazione con franchezza ed ardore.

Il Rev. Canonico D. Michele Scarpullo, Parroco, al drappello dei Missionari aveva rivolto l'invito: « Le nostre coscienze sono aperte — Entrateci e disincatetate. »

Entrare in una coscienza! Che di più sfuggente dell'invisibile e mutevole mondo d'una coscienza umana? Quanti riguardi quale discrezione occorre per penetrarla! Eppure dopo 20 giorni di lavoro delicato e quasi di penetrazione capillare i Missionari

erano davvero i signori della coscienza collettiva del buon popolo di Conza, anzi, di quasi ognuno dei fedeli.

Un bene immenso si è operato, con soddisfazione comune. Indice indiscutibile: le affluite comunioni generali, le paci composte fra le famiglie, i matrimoni regolarizzati, i casi spinosi risolti. Da additare l'amministrazione, a ben 18 ragazzi, del S. Battesimo ed a 42 adulti il conferimento della S. Cresima.

Tutte le funzioni di rito ruscite a meraviglia con ripercosso entusiasmo universale. E i cortei?... Chi dimenticherà le processioni notturne al chiarore violento di fiacole ed al canto largo e potente del « Perdono, mio Dio? » e degli « Evviva la Croce » « Evviva Maria? »

La Via Crucis reclutò masse di popolo per le viuzze anguste e irregolari della cittadina. Il corteo antiblasfemo e la processione agli infermi, come la visita al Cimitero, commossero tutti, profondamente. Visioni mai più viste.

S. Eccsa Mons. Carullo ha suggellato il S. Corso, con la presenza e con la sua parola d'encanto, per l'opera svolta dai Rev. e dai bravi figli di S. Alfonso.

Sul ciglio emergente del Colle presso la Cappella di Maria SS. Addolorata, dominante la sconfinata, verdissima Conza sottostante si dirizza ora una Croce gigantesca, la ferro battuto e di gran pregio per i lavori di ritaglio. E' il monumento - ricordo eretto dai Missionari. Alle generazioni venture, ricalcitranti sull'oceano della esistenza, come mobili flutti, esso testimonierà che la Redenzione di Cristo, operata per mezzo dei figli di S. Alfonso dà sempre risultati copiosi e ubertosi: « *Copiosa apud Eum Redemptio* ».

P. FR. DI CHIO

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nua. Pagan. die 2-VIII-1949 + Theodorici De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Doeni & Figli — Paganì

COOPERATORI LIGUORINI

Da Pratola Serra: Pasquariello Saverio, De Palma Francesco, Bruno Rosa, Guarcicariello Giuseppe, Magliaro Mariammina.

Lista raccolta dalla solatrice Rosamilla Ermelinda: Forcella Raffaele, Forcella Pasqualina, Fabbricatore Filomena, Laina Erberto, Giorgio Giuseppe — Defunti: Pavese Irenico, Fiore Enrico, Petrosino Angelomario, Cernacchio Filomena, Fiore Antonio, Maria Cantarella, Rosa Giuseppe, Amato Sperduto, Rosa Petrosino, Luongo Antonio, Luongo Arcangelo.

Schiavone Maria, De Angelis Alfredo, D'Agnone Italia, D'Agnone Giuseppe — Defunti: Schiavone Giuseppe, Schiavone Francesco, De Siena Raffaele, De Angelis Giuseppe, D'Agnone Concetta, De Angelis Ferdinando, De Angelis Matilde, De Angelis Annita, D'Agnone Nicola, De Nicola Rosaria.

Lista raccolta da Lucia De Michele Iuliano: Porzano Teresa, Marazita Cosmina, Castellano Maria, Castellano Annunziata, Pulignano M. Scala, Montemurro Donatino, Balotara Maria, Lanza Adele, Albano Carmela, Simonetti Vincenzina, Sforza Vito, Pugno Chiarina — Defunti: De Pierri Annunziata, Bruno Cosmina, Pugno Francesco.

Lista raccolta dalla solatrice Elsa Miele, Corso Miele, Andretta (Avelline): Miele Camillo, Miele Antonio, Miele Lidia, Miele Maddalena, Accella Lucia, Corvino Giuseppe, Di Guglielmo Giovanni, Senerchia Antonietta, Scanzano Domenico, Occhicone Antonio, Occhicone Vito, Occhicone Lina, Di Guglielmo Antonietta, Strazza Miele Cristina, Di Cosmo Luigi, Di Cosmo Mariantonina, Russo Antonietta, Russo Pasquale, Papa Lelia, Bilotta Della, Accella Pasquale, Accella Di Benedetto Michela, Perna Rachele, Accella Anna, Corvino Maria, Corvino Giuseppe Antonio, Accella Frieri Antonietta, Accella Eleonora, Di Guglielmo Matineella, Arace Irma, Miele Maria Teresa, Morano Luigina, Di Carlo Luigina, Di Guglielmo Caterina, Nigro Francesco, Marzio Leone, Tello Francesco, Nigro Gloria, Balotara Carmela, Solimeno Carmela, Miele Maria, Russo Rosa, Martucci Amato, Covino Stella, Caputo Antonietta, Di Guglielmo Rosa — Defunti: Avv. Giuseppe Miele, Bruni Elena, Miele Salvatore, Miele Maria Teresa, Ida Del Porto, Accella Agostino, Senerchia Michelangelo, Superina Suor Caterina, Miele Michelangelo, Solimeno Mariantonina, Miele Maddalena, Di Cosmo Angelomaria, Caruso Giuseppina, Comegna Almerinda, Nigro Michele, Strazza Antonio, Quaglietta Lucia, Masco Antonietta, Falcone Italia, Paoluccio Francesco, Morano Agostino, Strazza Nicola, Solimeno Maria Teresa, Balotara Giuseppina, Di Guglielmo Nicola, Casale Canio, Di Guglielmo Angeline, Lucia Cerretti, Perillo Michele, Sena Sabato Antonio, Dott. Scarpullo Gaetano, Picciolla Rosina, Miele Antonietta, Francesco Caruso, Picciolla Maddalena, Miele Luigi, Gallo Anna Maria, Arace Maria, Di Guglielmo Francesco, Di Toré Silvana Maria Anna, Bilotta Agostino, Guglielmo Pasquale, Rosa Morano, Guglielmo Filomena, Soriano Vincenzo, Zaccardo Vincenzina, Accella Agostino, Nigro Candida, Miele Pasquale, Forcella Maria Teresa, Russo Vincenzo, De Rogatis Miele Cristina, Miele Angelo Raffaele, Nigro Francescoantonio, Arace Carmela, Annibale De Stefano, Girolama Titomallo, Di Carlo Maria Adelaide, Strazza Maria Giuseppe, Caputo Camilla, Luongo Agostino, Balotara Nicola, Mastrogiovanni Pasquale.

Lista raccolta dalla solatrice Baldassare Anna, via Massini 73, Luocera: Goffredo Lino, Baldassare Giuseppe (disperso), Mastromatteo Vincenzo (disperso) — Defunti: Scarpilli Maria, Borrelli Maria, Quattucci Michele, Ciavarelli Luigi, Forte Caterina, Maria Luigi Paranzino, Borrelli Lucia, Ciliberto Arturo.